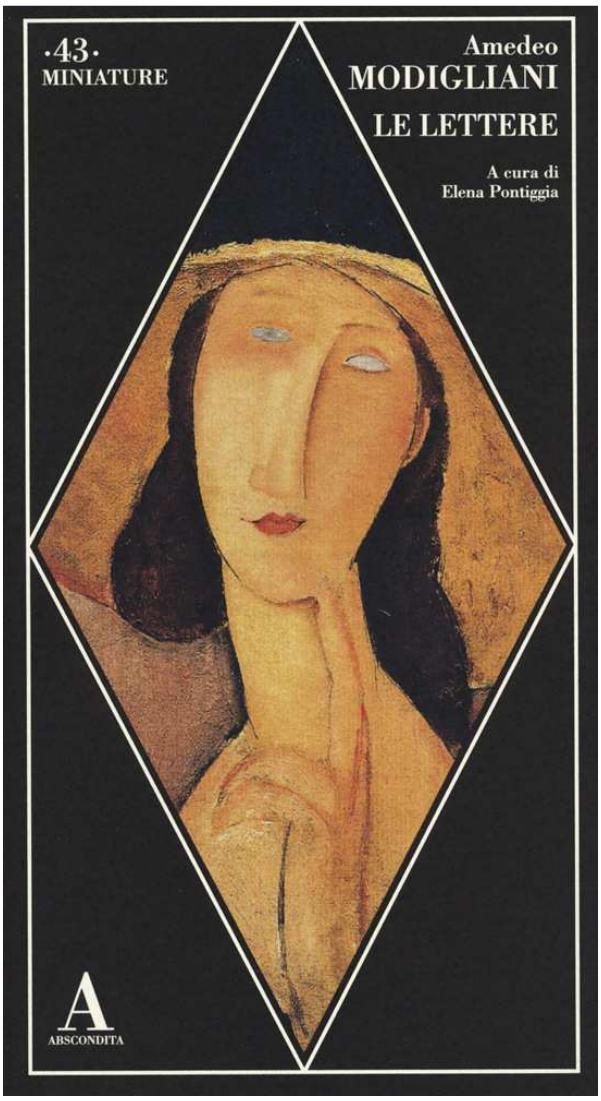
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

21 aprile 2017



Le lettere di Amedeo Modigliani

Sono qui raccolte, in modo organico, tutte le lettere di Amedeo Modigliani (Livorno 1884-Parigi 1920), i principali scritti che rimangono dell'artista. Dalle lunghe confidenze, pervase di slanci dannunziani e nietzscheani, inviate all'amico Oscar Ghiglia, alle brevi corrispondenze con il suo mecenate parigino Paul Alexandre, a cui scrive tra l'altro il celebre aforisma "la felicità è un angelo dal volto grave"; dalle righe asciutte e commoventi indirizzate alla madre ai messaggi allegri e disperati mandati al mercante Zborowski, dettati da esigenze pratiche, ma capaci di aprirsi a riflessioni non occasionali, questi scritti, nella loro essenzialità, disegnano un ritratto dell'artista più autentico di tante testimonianze romanzate. Vissuto a Parigi dal 1906 al 1920, l'anno della prematura morte a soli trentacinque anni, Modigliani è stato una figura leggendaria dell'età delle avanguardie. La sua arte, vicina al cubismo e al primitivismo, ma non dimentica dei maestri del Trecento e del Quattrocento toscano alla cui lezione attinge costantemente, ha esercitato un fascino ineguagliato, eppure è ancora oggi più nota che conosciuta, più famosa che realmente compresa.

Propizio è avere ove recarsi di Emmanuel Carrère

«Propizio è avere ove recarsi» è una delle risposte che fornisce, quando lo si interroga, l'*I Ching*, l'antico libro oracolare cinese. Seguendo questa preziosa indicazione, Emmanuel Carrère è partito innumerevoli volte, con una meta e uno scopo sempre diversi (e non necessariamente scelti da lui): è andato nella Romania del dopo Ceaușescu sulle tracce del conte Dracula, nei tribunali della «Francia profonda» a seguire processi per atroci delitti, nella Russia di Putin a immergersi nell'infinito caos del postcomunismo, al Forum di Davos a «chiacchierare» con i potenti della terra, nel Nord dello Stato di New York a incontrare il fantomatico «uomo dei dadi» – imbattendosi non di rado in storie e personaggi sorprendenti, e a volte sconvolgenti, che avrebbero offerto materia a L'*Avversario*, *Un romanzo russo*, *Limonov*. Negli stessi anni faceva anche altri viaggi, per così dire, attorno alla sua mente: inventando soggetti di film che non avrebbe mai girato, riflettendo sul proprio modo di fare letteratura, scoprendo libri folgoranti o rileggendone altri immensamente amati. Questo, e molto altro, è ciò che troviamo nei testi qui raccolti, molto diversi tra loro eppure legati da un *tono* riconoscibilissimo e peculiare – a riprova di quanto Carrère ha sempre sostenuto, ossia che gli sembra vano contrapporre letteratura e giornalismo, e quel che gli importa è scrivere un reportage nello stesso modo in cui scrive i suoi libri: «alla prima persona, menando il can per l'aia e raccontando le cose in maniera un po' sinuosa». Quella che ci viene offerta qui è insomma una fondamentale via di accesso al laboratorio dell'autore. E soprattutto un appassionante autoritratto involontario.

Modi di ridere : forme spiritose e umoristiche della narrazione

Il volume analizza i diversi «modi di ridere» in letteratura dall'età classica alla contemporaneità, sia differenziando che ponendo in situazioni di reciproca complementarietà riso indecoroso, licenzioso o aggressivo, e riso umoristico, intellettuale o distanziante. In tal modo questo libro costituisce una preziosa verifica delle principali teorie del comico, (da *Le rire* di Henri Bergson a *Der Witz und seine Beziehung zum Unbewussten* di Sigmund Freud). E tenta di mettere a punto una terminologia di riferimento applicata alla pluralità di autori delle letterature occidentali, da Petronio a Ariosto, da Heine a Baudelaire, da Dickens a Gogol, da Boccaccio a Gadda.

Scritti di Piero Boitani, Patrizio Collini, Nicholas Cronk, Andrea Del Lungo, Raffaele Donnarumma, Paolo Fedeli, Flavio Gregori, Matteo Residori, Jörg Schulte, Marisa Sestito, Emanuele Zinato

Leggenda privata di Michele Mari

Non c'è scampo per chi scrive: anche se credevi di esserti già messo a nudo, il passato torna sempre. E stavolta chiede il conto. Un'«autobiografia horror» in cui l'autore sfida se stesso confrontandosi con il demone più forte di tutti: la letteratura.

L'Accademia dei Ciechi ha deliberato: Michele Mari deve scrivere la sua autobiografia. O, come gli ha intimato Quello che Gorgoglia, «isshgioman'zo con cui ti chonshgedi». Se hai avuto un padre il cui carattere si colloca all'intersezione di Mosè con John Huston, e una madre costretta a darti il bacino della buonanotte di nascosto, allora l'infanzia che hai vissuto non poteva definirsi altro che «sanguinosa». Poi arriva l'adolescenza, e fra un viscido bollito e un Mottarello, in trattoria, avviene l'incontro fatale: una cameriera volgarotta e senza nome che accende le fantasie erotiche del futuro autore delle *Cento poesie d'amore a Ladyhawke*... Ma è davvero una ragazza o un golem manovrato da qualche Entità? Assieme a lei, in una «leggenda privata» documentata da straordinarie fotografie, la famiglia dell'autore e il suo originalissimo lessico. E poi la scuola, la cultura a Milano negli anni Sessanta e Settanta, e alcune illustri comparse come Dino Buzzati, Walter Bonatti, Eugenio Montale, Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. Chiamando a raccolta tutti i suoi fantasmi e tutte le sue ossessioni (fra cui un numero non indifferente di ultracorpi), Michele Mari passa al microscopio i tasselli di un'intera esistenza: la sua. Un romanzo di formazione giocoso e serissimo che è anche un atto di coerenza verso le ragioni più esose della letteratura.

Serenità di Ahmet Hamdi Tanpinar

Questo è il più grande romanzo su Istanbul che sia mai stato scritto. Orhan Pamuk

Ambientato nel 1939 a Istanbul, nell'imminenza di un nuovo conflitto mondiale, *Serenità* è la storia di un gruppo di personaggi alla ricerca di un'identità, individuale e collettiva, in un mondo fortemente in bilico fra tradizione e modernizzazione, fra un passato di splendori e le ansie per un futuro incerto. Soprattutto è la storia di Mümtaz, giovane intellettuale che si rifugia nella letteratura e nella musica di un tempo che sta scomparendo; l'incontro con l'affascinante e complicata Nuran lo porterà invece a vivere una rinascita sensuale e mentale. *Serenità* è un libro profondamente musicale e lo è non soltanto perché la musica è uno di quei territori in cui è possibile misurare le distanze culturali, ma anche perché in essa si realizza la felicità di non dividere la vita in momenti; perché è un tempo vivo e armonico, un tempo senza fratture dove nozioni come passato e futuro smettono di avere senso, dove il prima e il dopo diventano parte di un flusso unico. Risolvere il conflitto identitario, la sospensione tra Oriente e Occidente, significa per Mümtaz non essere più diviso tra ciò che è stato ed è andato perduto e ciò che ha davanti: smettere di contropporre passato e futuro. Uscito nel 1949, *Serenità* è l'altro grande romanzo di Tanpinar, scritto prima dell'*Istituto per la Regolazione degli Orologi*, ed è una fotografia magistrale della Turchia nella difficile transizione dall'Impero ottomano alla Repubblica.

La macchina del tempo di Herbert George Wells

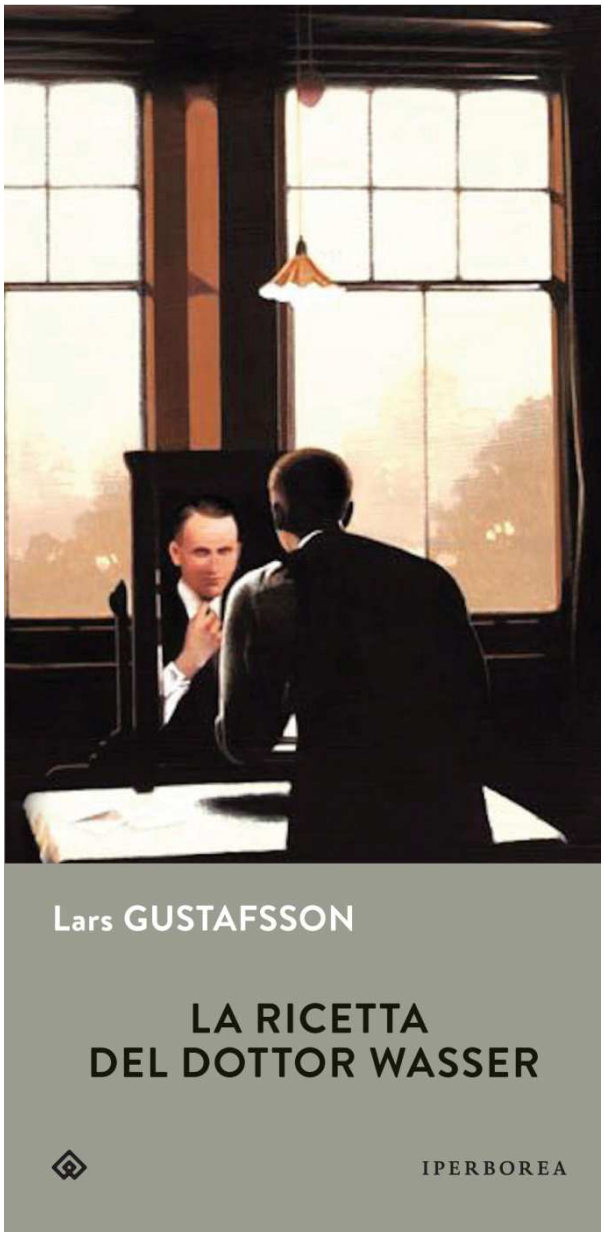
Un inventore mette a punto una macchina del tempo con la quale riesce a raggiungere l'anno 802 701. Vi trova un mondo diviso in due razze umane: gli Eloj, creature delicate e pacifiche che conducono una vita di svaghi, e i Morlock, esseri pallidi e ripugnanti che vivono nei sotterranei. Dopo angoscianti avventure, riuscirà ad andare ancora più lontano nel tempo, vedrà una Terra senza più tracce di uomini, abitata soltanto da crostacei. Fantascienza, critica sociale, romanzo distopico: il capolavoro di Wells è soprattutto l'opera di un grande visionario. Michele Mari, nel ritradurlo, ha trovato pane per i suoi denti: il fantastico, l'avventura, l'horror vampiresco, lo sguardo cosmico sugli affanni del mondo. L'incontro tra lo scrittore-traduttore e uno dei suoi romanzi preferiti era destinato a produrre scintille...

La Macchina del Tempo è del 1895, l'edizione definitiva dell'*Uomo delinquente* di Lombroso è del 1897: a Darwin, rapidamente divulgato, era già subentrato il darwinismo, tanto che Wells, che pure aveva fatto un discreto tirocinio prima come studente e poi come docente di biologia, arriva a concepire la regressione per una via tutta formale: se dalla scimmia è derivato l'uomo, si chiede, perché non immaginare un'ulteriore evoluzione non in avanti ma all'indietro? Perché escludere «l'idea opposta», cioè una «regressione zoologica»? Per questa via Wells giunse a ipotizzare la totale estinzione del genere umano, come inscenato appunto nella parte finale (la cosiddetta «visione ulteriore») della *Macchina del Tempo*.

Dalla prefazione di Michele Mari

La ricetta del dottor Wasser di Lars Gustafsson

«Io sono un vincente», dichiara il dottor Wasser dall'alto della sua onorata carriera come dirigente sanitario e luminare dei disturbi del sonno, nonché incallito Don Giovanni e campione di ogni concorso, quiz e gioco enigmistico. Con lo humour scanzonato del vecchio saggio, che sa ormai affrontare i grandi dubbi della vita come i cruciverba, l'ottantenne professore si abbandona al puzzle dei ricordi per ricomporre la sua infallibile ricetta esistenziale, con cui ha osato perfino sfidare, e vincere, la realtà: da ragazzo pieno di talenti incompresi in un paesino del Västmanland, promettente gommista e lavavetri all'ospedale di Uppsala, al giorno in cui il caso gli offre l'«improbabilità» di vivere un'altra vita, rubando l'identità di un medico tedesco fuggito dalla DDR. Contro ogni regola e logica, in un irresistibile attimo d'ispirazione in cui la sua volontà si fa davvero libera, l'invisibile manovale diventa il brillante dottor Wasser. Un impostore spudorato che sfodera un patrimonio inesauribile di risorse, intellettuali, creative e seduttive, per reinventarsi ogni giorno con grandioso successo elevando ad arte eroica la menzogna – che in fondo è spesso la sostanza delle nostre cosiddette verità. Uscito pochi mesi prima della sua scomparsa, La ricetta del dottor Wasser è l'ultimo romanzo di un «filosofo alle prese con il giocattolo della letteratura», come Lars Gustafsson si definiva, una sorta di Uno, nessuno e centomila al contrario in cui l'io si tuffa nelle sue infinite identità intime per trovare un'altra libertà. «No, la vita un senso non ce l'ha», dice ancora il dottor Wasser, «però glielo si può dare. Forse è quel che ho fatto.»



L'ultimo sorprendente romanzo del grande scrittore e intellettuale svedese, Premio Nonino 2016, recentemente scomparso.

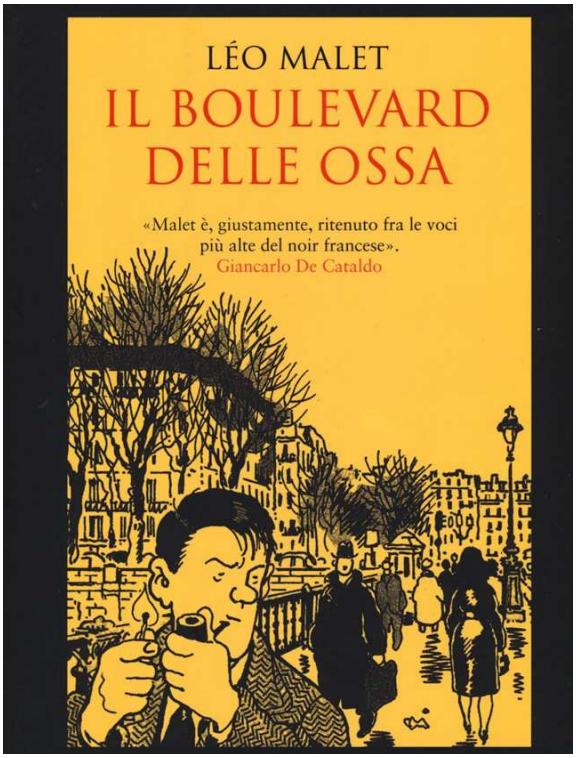
Il coltivatore di Malata di Joseph Conrad

Pubblicato a puntate per la prima volta sul «Metropolitan Magazine» di New York nel 1914, *Il coltivatore di Malata* ruota attorno a un amore e a un mistero.

Malata è un'isola dei Mari del Sud, concessa in dono al protagonista, Geoffrey Renouard, da parte del governo coloniale come ricompensa per i suoi meriti di esploratore. Qui l'uomo ha trovato fortuna come coltivatore di seta. In una delle sue sporadiche visite sulla terraferma fa la conoscenza dei Moorsom. Il capofamiglia è un intellettuale molto importante, autore di saggi che gli hanno assicurato la fama di cui gode ma che nessuno ha mai davvero letto. Lo studioso ha una figlia, la fulva e altera Felicia, che cattura subito l'attenzione di Renouard. Il suo amore istantaneo e disperato trova un ulteriore ostacolo quando viene a scoprire che la donna ha un fidanzato e che la vera ragione della sua presenza in quel remoto angolo di mondo è...

Due Sicilie di Alexander Lernet-Holenia

«"Il Re delle Due Sicilie", abbreviato nell'uso in "Le Due Sicilie", era il nome di un reggimento di ulani dell'esercito austro-ungarico» scrive Sciascia in un'appassionata recensione a questo romanzo *«e coloro che vi appartenevano erano "Sizilien-Ulanen", ulani siciliani».* Al crollo dell'impero, quel reggimento non esiste più, e il colonnello Rochonville, cinque ufficiali e un sottufficiale sono i soli sopravvissuti. Ma durante un ricevimento nella Vienna decaduta del 1925 uno di loro viene trovato prono, la faccia rivolta al soffitto e il collo torto *«come notoriamente fa il diavolo quando viene a prendersi qualcuno»:* un enigma per i suoi compagni e per la polizia. Altre morti non meno misteriose scuoteranno Vienna, e sempre a essere colpiti nei modi più sofisticati e bizzarri saranno gli ultimi dragoni del reggimento «Due Sicilie». Scambi di persona, avventurose vicende parallele, visioni apocalittiche: è il materiale principe per Lernet-Holenia, e lo si trova qui in una versione che spinge questi tratti all'estremo. Thriller di audace architettura e sapienti depistaggi, ora onirico e poetico ora intriso di nostalgia per un mondo inabissato, *Due Sicilie* ha per Sciascia «*un che di labirintico, affascinante e insieme vertiginoso»* – una sua *«diabolica essenza».* E sa calarsi *«dentro una conoscenza del cuore umano, dentro introspezioni e descrizioni, di eccezionale acutezza e delicatezza»,* attingendo uno dei punti più alti dell'epos di Lernet-Holenia.



Il boulevard delle ossa di Léo Malet

È primavera, e all'agenzia d'investigazione Fiat Lux è un gran giorno: Nestor Burma e la sua assistente Hélène hanno appena vinto due milioni alla lotteria. Bisogna festeggiare, pipa in bocca e bicchiere in mano. Ma suona il campanello e i festeggiamenti vengono interrotti da un uomo trafelato: è Goldy, un mercante di diamanti ebreo che ha bisogno del loro aiuto. Le informazioni che fornisce sul caso sono piuttosto fumose, ma a quanto pare ci sono di mezzo la malavita cinese e un giro di prostituzione russa d'alto bordo. Abbastanza per incuriosire Burma, che si mette subito all'opera. Questa volta l'indagine si svolgerà su strade del tutto nuove: da un bordello di Shanghai, a una Casa d'aste di rue Drouot, fino al tesoro della Corona imperiale russa, mentre si apriranno scenari sempre più inquietanti e spunteranno elementi sempre più strani, come uno scheletro con una gamba sola che sembra appartenere a un generale scomparso nel 1939 e un cadavere che forse non è tale fino in fondo.

«Maestro del noir, Malet è giudicato, non a torto, migliore di Simenon».
Corrado Augias

«Léo Malet è uno scrittore «maledetto». Anarchico nello stile di vita, irregolare nella scrittura rispetto il canone dominante negli anni più produttivi letterariamente della sua esistenza, capace però di fare il verso ai testi della cultura «alta», ha mandato nelle librerie, tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, noir che hanno fatto scuola, al punto che autori come Jean-Claude Izzo, Didier Daeninckx, Fred Vargas, Dominique Manotti e Serge Quadruppani, solo per citarne alcuni, possono essere considerati suoi eredi.

Nestor Burma è un investigatore privato che in gioventù ha frequentato i circoli anarchici parigini. Poi la vita ha preso un'altra direzione, ma il rifiuto delle istituzioni e dell'autorità restano sempre stelle polari della esistenza».
Benedetto Vecchi, «il manifesto»

«Malet ha ceduto al suo alter ego Burma molto di sé, non soltanto l'amore per le pipe taurine: la predilezione del vizio sulla virtù, l'indipendenza non negoziabile, la scorrettezza politica».
Roberto Iasoni, «Corriere della Sera»

Tutto in ordine e al suo posto di Brian Friel

Rabdomanti, parroci di campagna, raccoglitori di patate, aristocratici decaduti, allevatori di galli da combattimento e di colombi da gara: in questi racconti rivivono personaggi tipici di un certo paesaggio irlandese diviso tra una forma esteriore di decoro sociale e religioso e un'anima legata a rituali di culture arcaiche pagane. Apparenza e verità cruda si scontrano e convivono in un sistema di vita che trova nel mantenimento delle illusioni il modo più sicuro per non disgregarsi.

Nel guscio di Ian McEwan

Una donna, Trudy, suo marito John Cairncross, editore e poeta, e l'amante di lei, Claude, agente immobiliare senza troppi scrupoli. Un triangolo destinato a concludersi nel sangue quando Trudy e Claude decidono di uccidere John, per impadronirsi della sua prestigiosa e decadente casa di famiglia. L'unico testimone del loro crimine è il narratore della storia, il bambino che Trudy sta per mettere al mondo; che non può vedere eppure è in grado di sentire ogni cosa. Attraverso le sue sensazioni, le sue ipotesi e i suoi dubbi scopriamo che Claude è il fratello di John; comprendiamo i dettagli del delitto e soprattutto i passi falsi dei due complici.

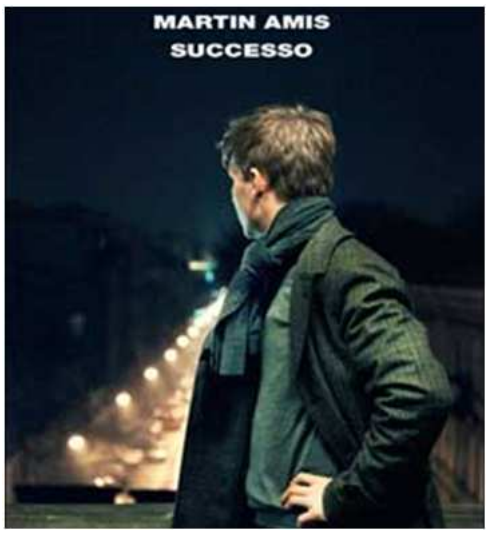
Non solo: nella manciata di giorni che separano il suo «esserci» dal suo protetto «non-esserci» ancora, con il conforto di qualche buon vino giunto fino a lui dalle superbe degustazioni materne, e costantemente edotto sul mondo dai programmi radiofonici di approfondimento culturale che Trudy preferisce a quelli musicali, il nascituro ha tempo di riflettere su di sé, sulla complicata faccenda dell'amore, sul mondo, coi suoi orrori contemporanei e con le sue desiderate meraviglie. Ha tempo e curiosità sufficienti per farsi domande, interpretare i segni della sua realtà mediata, contemplare azioni e concludere che la sua sola salvezza, la salvezza dell'uomo, sta forse nell'esitazione. E infine sarà proprio questo testimone improbabile che, come un detective o un novello Amleto, si farà giustizia facendo emergere il dettaglio che incastra gli assassini.

Darling days di iO Tillett Wright

Lower East Side, New York, anni ottanta. Un quartiere frastornato dall'eroina e dall'alcolismo, brulicante di senzatetto, delinquenti e relitti umani, ma anche di scrittori anticonformisti, artisti squattrinati, musicisti bohémien e poeti improvvisati. È qui che cresce iO, con una madre single – attrice e ballerina in preda ai demoni della nevrosi e della dipendenza –, capace di un amore incondizionato ma non di provvedere al suo sostentamento, e un padre assente, perennemente in viaggio per l'Europa. A sei anni, dopo essere stata respinta da un gruppo di ragazzini che giocano a palla, iO, bambina dal nome bizzarro ispirato al satellite di Giove, decide di non voler più essere una «lei» e per otto anni, con il pieno appoggio dei genitori, fa credere a tutti – i maestri, i compagni di classe e i registi con cui lavora come piccolo attore – di essere un maschio. Solo da quattordicenne, dopo la dolorosa fuga da una madre sempre più instabile e negligente e il trasferimento in Germania dal padre, iO riabbraccia la femminilità, che porta con sé la scoperta dell'attrazione sessuale, di una vitalità inarrestabile, dell'innamoramento. *Darling Days* è l'intima autobiografia di un giovane «essere umano ibrido» – come ama definirsi iO, oggi artista e attivista –, sincero prima di tutto con se stesso, che ci parla di libertà, coraggio e ribellione; una riflessione potente sulla fluidità delle identificazioni di genere e degli orientamenti sessuali, sul modo in cui gli istinti ci forgiano e le norme ci deformano. La testimonianza tormentata, e insieme candida ed esilarante, di una persona capace di ascoltarsi nel profondo, fino a rifiutare ogni categoria ed etichetta e credere soltanto in ciò che può essere sentito e vissuto.

Sorella di Rosamund Lupton

Sorella è un thriller dove la parte psicologica e relazionale gioca un ruolo fondamentale. Beatrice Hemming, account in un'agenzia pubblicitaria newyorkese, torna a Londra perché la sorella minore Tess è scomparsa. Beatrice aveva un rapporto quasi simbiotico con Tess e non si dà pace quando la sparizione diventa un delitto. Tess è morta: il caso, archiviato come suicidio, non convince Beatrice, che abbandona tutto per tramutarsi in detective e scoprire l'assassino della sorella…

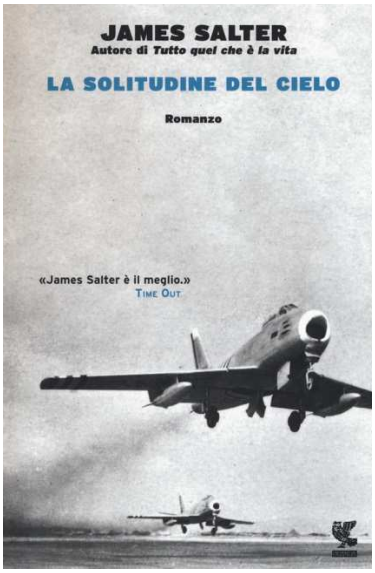


Successo di Martin Amis

Mantello nero e bastone con pomo d'argento, Gregory Riding si appresta ad andare da un amico per una notte di eccessi. Prima di uscire, lancia a Terence Service, suo coinquilino e fratello adottivo, un osso già assaggiato e scartato: una ragazza appiccicosa ma che apprezza la compagnia degli uomini. È una convivenza strana, quella di Greg e Terry, fatta di complicità ostile e conflitti soffocati. In comune non hanno nulla, eccetto l'appartamento di Londra e un'ossessione per il sesso. Ma se Greg è così sazio da potersi permettere di fare lo schizzinoso, Terry soffre di una castità non scelta. D'altronde, in quanto ad aspetto e risorse, non può competere con il glamour del fratello. Basti dire che, mentre lui passa le sue giornate attaccato al telefono per vendere lucido da scarpe, il principe di famiglia fa il bello e il cattivo tempo in una galleria d'arte di Mayfair. Così, almeno, vanno le cose a gennaio. Ma nella vita il successo va e viene, e c'è sempre il rischio di stravolgimenti, soprattutto quando il punto di partenza è un po' diverso da come viene presentato, che sia per vanità o per vittimismo. Mese dopo mese, cercando ognuno di tirare dalla propria parte il lettore, Greg e Terry si raccontano fin nei più sordidi dettagli senza risparmiare commenti velenosi sul nemico della stanza accanto. Martin Amis non teme le critiche. Sembra, anzi, che le cerchi. In questo romanzo del 1978, già caratterizzato dai virtuosismi di forma e dalle scorrettezze di contenuto che contraddistinguono le opere successive, spinge il lettore a schierarsi per poi fargli un crudele sgambetto.

Da dove la vita è perfetta di Silvia Avallone

È un romanzo di polarità: da una parte Adele, diciassettenne rimasta incinta per sbaglio, dall'altra Dora incattivita dal desiderio frustrato di un figlio. E poi ci sono due Bologne distantissime tra loro, quella dei Lombriconi, la periferia degradata dove spaccio e violenza sono all'ordine del giorno e tutti sanno i fatti di tutti, e quella del centro, dell'università, delle biblioteche. Anche i destini dei due ragazzi del libro divergono completamente: Manuel e Zeno crescono insieme, accomunati dall'avere famiglie disastrate e un grande amore per i libri, ma mentre il primo, attratto dalla ricchezza facile si perde e va a finire in galera, il secondo frequenta il liceo classico e continua a coltivare i suoi sogni. Una storia di amore e abbandono, di genitori e figli, di attese e rinunce.



La solitudine del cielo di James Salter

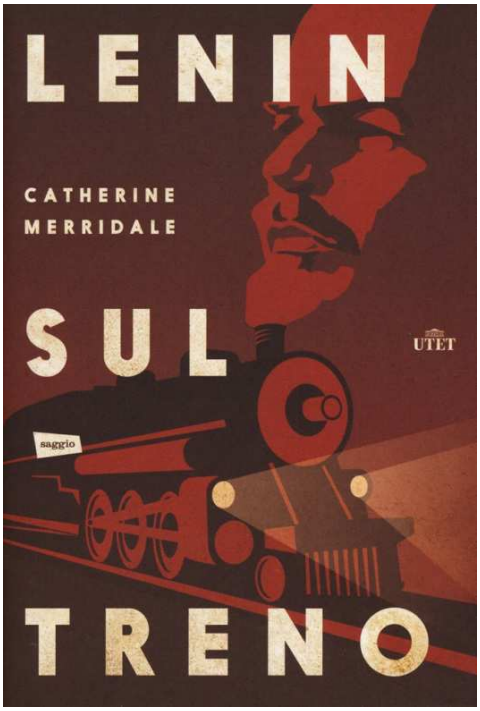
Germania, anni Cinquanta. In una base militare americana un gruppo di piloti di aerei da caccia insegue il proprio sogno di gloria, fra atterraggi di fortuna, scommesse azzardate e audaci prove di coraggio. Accumulare ore di volo, totalizzare il miglior punteggio nelle esercitazioni di tiro, guadagnarsi il rispetto dei compagni o una promozione attesa da tempo, sfidare gli elementi: per la squadriglia del maggiore Dunning, un burbero uomo del Sud con uno spiccato debole per le gerarchie, non sembra esserci altro scopo, e le giornate scorrono in una sorta di ascetica segregazione dal mondo, che neanche le trasferte in Nordafrica o qualche scorribanda serale riescono a scalfire. C'è chi ha carisma e uno sfacciato talento naturale, chi fatica a emergere, chi è sorretto da una fiducia incrollabile nelle proprie capacità, e chi ha addosso «il marchio della morte». Perché il destino è implacabile, indifferente ai meriti dei singoli, spesso, anzi, crudele proprio con i migliori…Un omaggio dolente e appassionato al fascino di un'epoca e di un mondo particolarmente cari a James Salter, ma anche una folgorante celebrazione della vita in tutta la sua fragilità.

Il secolo di Fernanda di Fabiano Corsini

Il secolo di Fernanda narra la vita di una donna del '900. Una storia raccontata con i toni semplici del romanzo popolare. I percorsi di vita di Fernanda si incontrano per caso ma inesorabilmente coi grandi fatti e con le tragedie della storia di quegli anni, costringendola ogni volta a ridefinire il suo equilibrio, a ridisegnare i suoi affetti. Uliveto è un paese di cavatori e navicellai, tra il monte e l'Arno. La guerra e poi il passaggio del fronte, nel 1944, segnano la vita di Fernanda e dividono anche il romanzo in due parti. Dopo il racconto della "buca dello Strinato", dove in centinaia trovarono riparo dalle bombe degli Alleati e dalla violenza tedesca, viene il racconto del "passaggio d'Arno", il fiume attraversato prima dai militari (i Buffalo Soldiers, i soldati negri, neri come non si erano mai visti), poi da Fernanda e dalla sua famiglia per andare verso il sogno della grande fabbrica e del mare.
Il racconto tratteggia un personaggio tanto debole nella sua dimensione esistenziale quanto forte e complesso nella sua verità, quella di una umanità femminile storicamente esistita della quale forse troppo prematuramente abbiamo decretato la scomparsa.

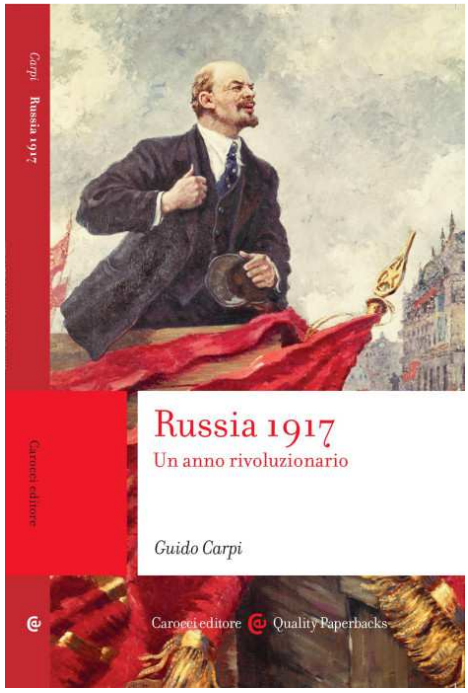
Io in te cerco la vita : lettere di una donna innamorata della libertà di Anna Kuliscioff

Anna Kuliscioff è stata una delle figure più importanti del nascente socialismo europeo. Cosmopolita, dotata di una straordinaria lungimiranza, fu tra le prime, alla fine dell'Ottocento, a imporre nel dibattito culturale questioni cruciali come l'emancipazione delle donne. Nata a Moskaja, in Crimea, nella casa di un ricco commerciante ebreo, Kuliscioff abbandonò la Russia da giovanissima per studiare filosofia all'università di Zurigo. Approdò in Italia nel 1878 insieme a Andrea Costa. L'incontro con quest'ultimo portò alla nascita di un profondo quanto breve sodalizio politico e sentimentale (i due nel 1881 ebbero una figlia, Andreina). Nel frattempo, Kuliscioff aveva intrapreso studi di medicina che la portarono a esercitare la professione medica nei sobborghi di Milano, facendole guadagnare l'appellativo di "dottora dei poveri". Il lavoro sul campo fu fondamentale per l'elaborazione delle sue teorie politiche. Teorie che le consentirono di far parte del gruppo che, nel 1892, fondò il Partito dei Lavoratori Italiani (poi Partito Socialista Italiano), tra i quali figurava Filippo Turati, con cui Anna Kuliscioff si era legata sentimentalmente dal 1885. Anna e Filippo nel '91 si trasferirono in un appartamento a Milano e qui stabilirono la redazione di *Critica sociale*, la rivista del socialismo riformista italiano di cui furono condirettori. L'appartamento divenne presto il salotto in cui si incontravano gli esponenti più in vista della cultura e della politica milanese del tempo. Il carteggio di Anna si legge come un romanzo epistolare, tale è la forza evocativa di sentimenti e situazioni storiche. Attraverso queste lettere assistiamo a un'emersione di modernità a tratti sorprendente, considerato il periodo storico in cui si collocano, che fanno di Anna Kuliscioff uno dei pensatori più lucidi e intraprendenti della sua epoca. Come in un romanzo, poiché nella progressione delle lettere, tra le righe, si avverte una lenta ma continua maturazione. La scandalosa rivoluzionaria, l'infaticabile agitatrice, si tramuta via via in un'analista più acuta, una donna maggiormente padrona di se stessa e dei propri affetti. Il 22 ottobre del 1898 scrive alla figlia: "Ricordati, Ninina, prima di adirarti contro uomini e contro cose, di dare uno sguardo nel profondo dell'animo tuo, e vi troverai spesso molte attenuanti che volgeranno l'ira a pietà o compassione". C'è poi la restituzione di quel clima di lento scivolamento verso il dirupo che si intuisce nel lungo epistolario che scandisce il rapporto più che trentennale con Filippo Turati. A lui scrive il 17 novembre 1922: "Oggi chiederei a te una parola di conforto, tanto sono piena di disgusto, avvilita e quasi sgomenta dello spettro di rovine che si prospetta nell'avvenire". Alla fine del 1925 si arrende alla tubercolosi polmonare contratta tanti anni prima nel carcere di Firenze e muore a Milano. Il 29 dicembre la città la saluta con tutti gli onori, ma alcuni fascisti - sui quali non aveva ovviamente mancato di esprimersi - si scagliano contro le carrozze, strappando drappi, bandiere e corone.



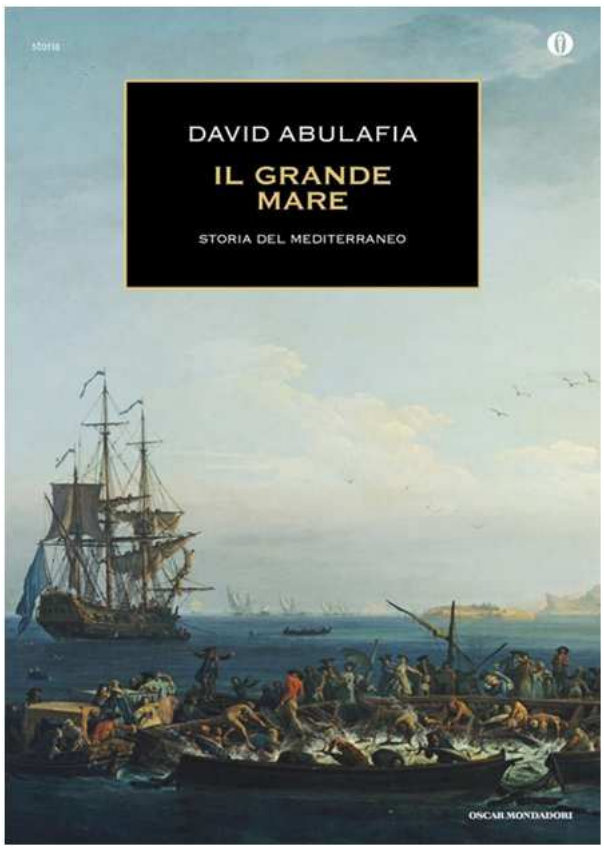
Lenin sul treno di Catherine Merridale

Nel 1917 la Grande guerra sembra destinata a non finire mai. Entrambi gli schieramenti cercano disperatamente nuove armi, tattiche e strategie in grado di rompere uno stallo che rischia di consumare l'Europa. I tedeschi, però, hanno un piano: perché non alimentare il caos che già sta montando in Russia permettendo al famigerato Vladimir Il'ic Lenin di tornare in patria? Abbandonato il suo tranquillo esilio svizzero, Lenin attraverserà una Germania dilaniata dalla guerra, risalirà la Svezia e costeggerà le gelide terre della Lapponia fino a raggiungere l'acclamazione della folla alla stazione di Pietrogrado. Catherine Merridale ricostruisce nei dettagli la storia del "vagone piombato", raccontando con la verve del romanziere l'avventura di Lenin e del piccolo gruppo di passeggeri che erano con lui. In Lenin sul treno, la grande storia della Rivoluzione e la piccola storia di un viaggio si intersecano, restituendoci il ritratto di un uomo che si apprestava a rivedere il suo paese dopo molti anni. Un semplice ritorno a casa destinato a cambiare il mondo intero.



Russia 1917 : un anno rivoluzionario di Guido Carpi

La Russia si affaccia all'anno 1917 nel pieno di un'emergenza sociale ed economica, della disgregazione delle classi dirigenti e di un catastrofico andamento della guerra. In febbraio crolla lo zarismo, ma nessuna delle questioni ereditate dal passato è risolta: proprietà della terra, rapporti di lavoro, autodeterminazione delle nazioni dell'impero, uscita dal conflitto bellico. Durante l'anno, le aspettative delle classi sociali si mostrano sempre più distanti tra loro, scatenando crisi di violenza crescente, seguite da tentativi sempre più velleitari di gestione condivisa del potere. Soltanto Lenin coi suoi bolscevichi – assieme a Trockij e a eroiche "irregolari" come Aleksandra Kollontaj e Larisa Rejsner – saprà incanalare la forza sovversiva delle masse, iscrivendola in un disegno complessivo di trasformazione in senso socialista dello Stato russo e, in prospettiva, dell'umanità intera.



Il grande mare : storia del Mediterraneo di David Abulafia

Da sempre il Mediterraneo - il "mare fra le terre" - è stato un crocevia di popoli, culture, lingue, religioni, che ne hanno fatto il cuore pulsante del Vecchio Mondo. A segnare la storia del "grande mare", il nome con cui era noto nella tradizione ebraica, non sono stati, secondo lo storico britannico David Abulafia, il clima, i venti o le correnti, ma gli uomini (navigatori, mercanti, missionari, condottieri, crociati, pellegrini, pirati), che, mettendo in contatto le regioni più remote di questo vasto bacino, lo hanno reso "forse il più dinamico luogo di interazione tra società diverse sulla faccia del pianeta".

Anziché richiamarsi a un'astratta e statica "identità mediterranea", l'autore pone l'accento sul cambiamento di una regione che nel corso dei millenni ha visto sorgere e tramontare imperi e civiltà, è stata teatro di feroci battaglie per il monopolio politico e commerciale, e che infine, prima con la scoperta della rotta atlantica e poi con l'apertura del canale di Suez, ha perso sempre più importanza nelle relazioni e nei commerci internazionali, per trovare la sua nuova e insospettata vocazione nel turismo di massa e diventare, più recentemente, il complesso scenario di incessanti flussi migratori. Al centro di questa affascinante ricostruzione non ci sono soltanto gli eventi e i personaggi più importanti della storia economica, politica e militare, ma anche figure solo apparentemente di fondo, come l'emissario egiziano Unamon, partito nell'XI secolo a.C. per una sfortunata missione marittima nella città fenicia di Biblo; il rabbino spagnolo Beniamino da Tudela, che intorno al 1160, fra mille peripezie, attraversò da un capo all'altro il Mediterraneo per recarsi in Terrasanta; Ibn Jubayr, segretario del governatore di Granada, nella sua perigliosa rotta verso la Mecca nel 1183; o i mercanti ebrei, con i loro stupefacenti contatti transmediterranei. E la stessa attenzione viene rivolta agli elementi naturali (dai venti al clima), al traffico delle merci, alle navi, alle piccole comunità insulari e alle vivacissime città portuali sparse lungo tutte le coste del grande mare, che per secoli hanno stimolato la circolazione di idee e di credenze religiose fino a quando, nel XX secolo, la pacifica e feconda convivenza fra genti diverse ha ceduto il posto a massacri e pulizie etniche, lasciandoci un Mediterraneo sempre più drammaticamente sospeso tra Oriente e Occidente.

Campo dei fiori : storia di un monumento maledetto di Massimo Bucciantini

I cattolici piú intransigenti le cambiarono persino il nome. Dopo quanto accadde la mattina del 9 giugno 1889 chiamarono quella piazza non più Campo dei Fiori ma Campo Maledetto. E nelle loro intenzioni sarebbe rimasta tale fino al giorno in cui al posto del "monumento infame" non sarebbe sorta una cappella di espiazione al Cuore Santissimo di Gesù. Questo libro è il racconto drammatico di un conflitto durato la bellezza di tredici anni, tanti ne occorsero per erigere quella statua. Un burrascoso affresco che trovò linfa vitale nelle passioni di studenti innamorati di Bruno e Mazzini, di Garibaldi e Oberdan, e decisi a mettere in pratica un disegno radicale che in breve tempo si trasformò in una seconda Porta Pia.

Ma *Campo dei Fiori* è anche il capitolo di una storia piú grande, che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento è scandita dalle battaglie per l'emancipazione femminile e il suffragio universale, per la cremazione e l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e della pena di morte. Sono trascorsi 125 anni dall'inaugurazione della statua, e oltre quattro secoli da quando, all'alba di un giovedì di febbraio, a dorso di mulo, Giordano Bruno venne trasportato in quella piazza, e lì legato a un palo e bruciato vivo.

Campo dei Fiori è una biografia: la biografia di una statua. Ma è anche un libro sull'Italia, sulle tante debolezze del fronte laico e sulla ostinata chiusura a ogni idea di modernità presente nella Chiesa cattolica di allora. È l'avvincente ricostruzione di una lotta politica che ebbe numerosi protagonisti: il movimento studentesco romano, Francesco Crispi e la massoneria, Ettore Ferrari e Giovanni Bovio, papa Leone XIII e i gesuiti della «Civiltà Cattolica», Francesco De Sanctis, Antonio Labriola, Giuseppe Garibaldi. E anche un certo Armand Lévy, di professione rivoluzionario, ex comunardo, esule, ebreo e socialista, sconosciuto ai più, ma che svolse un ruolo decisivo nella fase preparatoria del monumento. Si trattò di una vera e propria battaglia laica e anticlericale: una delle poche combattute nel nostro Paese e che è giusto non dimenticare. Non tanto per celebrarla quanto per conoscerla, anzi forse è meglio dire per decifrarla: attraverso la comprensione di uno scontro che fu violentissimo e dei tentativi compiuti per disinnescarlo, come delle alleanze e degli opportunismi che di volta in volta furono messi in campo per vincere la partita o per rinviarla per sempre.

Mercanti toscani e Bruges nel tardo Medioevo di Laura Galoppini

Nel tardo Medioevo Bruges fu il luogo privilegiato d'incontro per mercanti di Siena, Pisa, Lucca e Firenze con le Fiandre, una realtà dove, come in Toscana, emerse precocemente una florida economia di tipo capitalistico. Il libro riscopre, nel periodo aureo dei duchi di Borgogna, la vita di quegli uomini d'affari toscani, i complessi intrecci di famiglia e mercatura, l'incidenza sui locali processi economico-politici e artistico-culturali nella dimensione europea da loro vissuta a Bruges.

L'intervista : i 70 italiani che resteranno di Aldo Cazzullo

Aldo Cazzullo è una firma delle firme più prestigiose e popolari del "Corriere della Sera". Nel corso di venticinque anni di professione giornalistica ha intervistato le più importanti personalità italiane e internazionali. In questo libro l'autore raccoglie le sue interviste più appassionanti e significative.

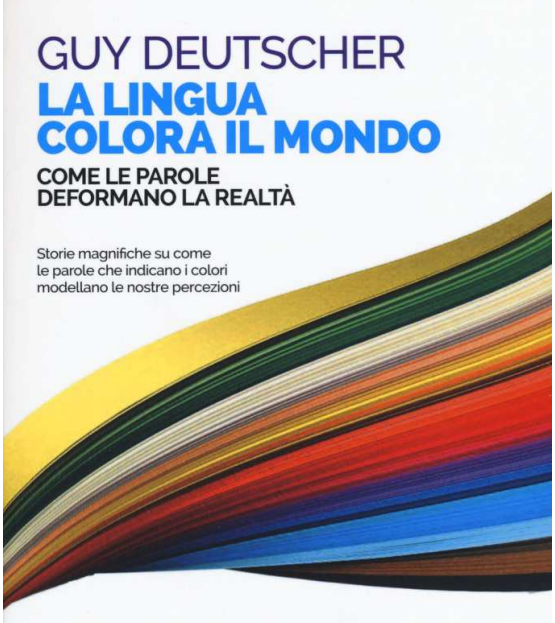
Una rassegna che parte dalle prime domande rivolte a Giulio Andreotti nel 1989 fino alle ultime risposte appena trascritte. Nel mezzo troviamo un elenco di nomi, interessi e professioni. Dalla politica allo sport, dal teatro alla scultura, dalla musica alla regia, sono solo alcuni degli argomenti di questa collezione. Ne emerge un quadro colorato, denso e anche complesso dell'Italia. Da Riccardo Muti a Dino Zoff, da Matteo Renzi a Bebe Vio, da Francesco de Gregori al cardinale Ruini: un mosaico di nomi per descrivere oltre tre decadi di storia. Cazzullo unisce nel suo lavoro sensibilità e professionalità; come riportato da da Renzi a Camilleri, da Bottura a Berlusconi, da Giulio Andreotti a Bill Gates, in una galleria di ritratti che sono lo specchio di un Paese e di un mondo che cambia: un mondo, quello in cui viviamo, visto attraverso gli occhi della politica, della cultura, dello sport.

Lussuria : peccati, scandali e tradimenti di una Chiesa fatta di uomini di Emiliano Fittipaldi

Si dice il peccato, e anche il peccatore. Perché certi vizi capitali di preti, vescovi e cardinali possono portare a crimini e guerre di potere. E a colpevoli silenzi che distruggono le vite di innocenti. Ecco i documenti che svelano chi, in Vaticano, tradisce il sesto comandamento.

"Da qualche tempo sto scartabellando nuovi documenti riservati, intercettazioni delle procure italiane e straniere, atti di commissioni internazionali. Sto incontrando preti e monsignori che mi raccontano che, oltre agli scandali economici, non sono finiti nemmeno quelli sessuali. Che gli abusi sui più piccoli non sono affatto un fenomeno superato, e che nei primi tre anni di pontificato di Bergoglio sono arrivate alla Congregazione per la dottrina della fede 1200 denunce di molestie 'verosimili' su ragazzini e ragazzine di mezzo mondo."

Comincia così la nuova, esplosiva inchiesta di Emiliano Fittipaldi. Dall'Australia al Messico, dalla Spagna al Cile, ma anche in Italia, da Como alla Sicilia, sono centinaia ogni anno le denunce di reati e comportamenti inaccettabili da parte del clero. Tra chi ha occultato, con le parole o con i fatti, i comportamenti di maniaci con la tonaca addosso ci sono cardinali, come tre dei componenti del gruppo di potere più alto nella Santa Sede, George Pell, Óscar Rodríguez Maradiaga e Francisco Errázuriz; prelati importanti, come Carlo Maria Viganò, Tarcisio Bertone, Timothy Dolan; e molti vescovi italiani, aiutati dalle linee guida vaticane e della Cei, che ancora oggi non prevedono una denuncia obbligatoria davanti alle violenze sessuali dei loro preti. Nessuno, fino ad ora, aveva messo in fila dati, casi concreti, dichiarazioni dottrinarie e inchieste giudiziarie per comporre il sistema sconvolgente di una Chiesa ancora preda del peccato di lussuria e pronta, fino ai suoi vertici più alti, a tacitare ogni scandalo, a proteggere la "lobby gay" del Vaticano, a evitare di risarcire le vittime, a perdonare e aiutare i carnefici.



La lingua colora il mondo : come le parole deformano la realtà di Guy Deutscher

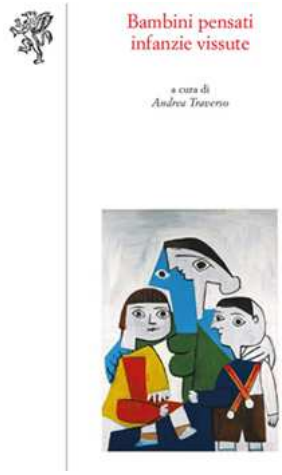
Dopo decine di anni di confronti e dispute i linguisti sono oggi quasi unanimi nel dire che tutte le lingue sono fondamentalmente simili e, pertanto, incapaci di filtrare in modo differente la percezione del mondo. Ma ne siamo sicuri? Attraverso l'analisi dei termini usati per indicare i colori nelle lingue più disparate, o attraverso i termini di orientamento spaziale usati in lontane tribù, Guy Deutscher ci insegna che forse, dopo tutto, la lingua che parliamo può avere un'influenza molto marcata sulle nostre percezioni. Con esempi che spaziano da Omero a Darwin, dall'Amazzonia all'Australia, dal Talmud alla letteratura russa.

L'abisso negli occhi : lo sguardo femminile nel mito e nell'arte di Liliana Dell'Osso e Barbara Carpita

Cosa si celi dietro allo sguardo di una donna è un mistero che ha ispirato scrittori, artisti, filosofi e scienziati di ogni epoca. In un misto tra attrazione e timore, bellezza e orrore, sin dagli albori della civiltà lo sguardo femminile è stato al centro di miti e leggende. Da Medusa, che pietrificava chiunque guardasse, allo sguardo malefico delle streghe medioevali, alle *femme fatale* ottocentesche, eroine di un secolo di trasformazione sociale che già conteneva il germe dell'emancipazione femminile, sino alle moderne icone di femminilità dello *star system*, di cui Marilyn Monroe è stata la pioniera, questo saggio si propone di esplorare, in una prospettiva psicopatologica, le radici culturali delle figure dallo sguardo terribile, nel tentativo di aprire uno spiraglio sul cervello delle antiche e moderne Gorgoni, che nessuno sino ad ora ha osato guardare nel timore di mutarsi in pietra.

Il segreto del figlio : da Edipo al figlio ritrovato di Massimo Recalcati

Dopo le fondamentali e fortunatissime analisi della figura del padre e della madre nella civiltà contemporanea, con questo libro Massimo Recalcati completa un'ideale trilogia concentrando il suo sguardo sulla figura del figlio. Lo splendore di un figlio consiste nel suo segreto, che si sottrae alla retorica dell'empatia e del dialogo oggi conformisticamente dominante. Un figlio è un'esistenza unica, distinta e irriducibile a quella dei suoi genitori. Contro ogni autoritarismo e contro una pedagogia falsamente libertaria che vorrebbe annullare la differenza simbolica tra le generazioni, Recalcati afferma il diritto del figlio a custodire il segreto della sua vita e del suo desiderio. Il confronto tra due figure mitiche di figlio – quella dell'Edipo di Sofocle e quella del figlio ritrovato della parabola lucana, alle quali fanno eco quelle di Isacco e di Amleto – offre una prospettiva particolare attraverso la quale osservare il segreto del figlio. Edipo resta imprigionato in un destino che non gli lascia scampo, dove tutto è già scritto sin dall'inizio: il tentato figlicidio del padre si rovescia nel parricidio e nell'incesto del figlio. Diversamente, il figlio ritrovato di cui Gesù narra la vicenda è colui che sa, pur nell'erranza e nel fallimento, distinguersi dalle sue origini. L'abbraccio del padre, in questo caso, non vuole soffocare o punire il figlio, ma riconoscerlo nella differenza incomprensibile e incondivisibile di una vita diversa.



Bambini pensati, infanzie vissute, a cura di Andrea Traverso

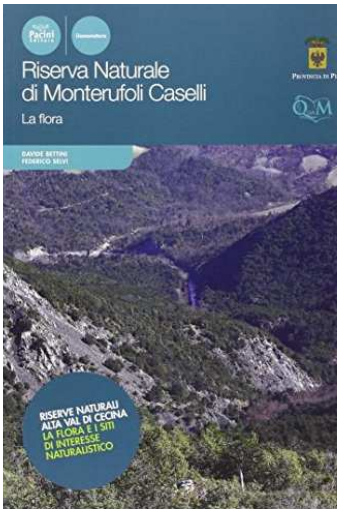
Il tema dell'infanzia è trattato in questo volume collettaneo e interdisciplinare con una sensibilità pedagogica e sociale che rende l'oggetto di studio quanto mai vivo. I bambini, nella prima parte del testo, sono *pensati* a partire da esperienze politiche, scolastiche, di sistema e metodologiche con l'intenzione di definirne più rappresentazioni ed immaginari collettivi. Nella seconda parte, invece, le infanzie sono *vissute* e sono raccontate per mezzo di esperienze (attuali o che attraversano il tempo) che accompagnano il lettore in luoghi e spazi nei quali sfidare nuove figurazioni. Il comune denominatore è il rapporto tra la società (rappresentata da adulti decisori, governatori, insegnanti, educatori, genitori, salvatori) e l'infanzia, un mondo ricco e delicato, potente e al contempo fragile.

La scuola rovesciata di Lorenzo Varaldo

La scuola rovesciata nasce da una preoccupazione per ciò che sta succedendo – politicamente, pedagogicamente e culturalmente – alla scuola italiana. Il titolo vuole evocare sia le profonde trasformazioni operate da tutte le riforme succedutesi negli anni, sia l'intenzione dell'autore, che "rovescia come un calzino" quei luoghi comuni, idee, teorie e pedagogie che hanno costituito il supporto per queste riforme e che sembrano travolgere il dibattito attorno a questa istituzione. La difesa della scuola è la difesa di un fondamentale "patrimonio dell'umanità": nello stesso tempo, è premessa per il suo sviluppo, per il suo progresso e costituisce il principale baluardo per opporsi a inciviltà e barbarie. Per l'autore difendere davvero la scuola, e quella pubblica in particolare, è impossibile se non si torna alla radice dei suoi valori e dei suoi principi, primo fra tutti quello di istruire, concentrandosi sull'unica domanda che conta: le leggi e le pedagogie di oggi rispondono a quei principi o vanno frontalmente contro di essi, *rovesciandoli*? È su questa domanda che l'autore costruisce l'argomentazione alla base di questo libro.

Parlare con il malato di Alzheimer di Ambra Erika Varsi

Il volume si rivolge essenzialmente alla persona che assiste il malato per aiutarla a affrontare il difficile percorso comunicativo dai primi accenni di distacco fino all'isolamento totale del malato in un suo mondo di onirica rielaborazione interiore.



Riserva naturale di Monterufoli Caselli : la flora di Davide Bettini e Federico Selvi

Collocata tra il mare e le colline interne della Toscana, Monterufoli Caselli fa parte del sistema delle Riserve Naturali dell'Alta Val di Cecina che comprende anche Berignone e Montenero. Con un paesaggio che va dalle grandi macchie sempreverdi e boschi di caducifoglie alle zone aride e rocciose, il grande fascino della zona è dovuto anche alla fauna – rapaci e lupi offrono uno spettacolo di bellezza e armonia –, e alla flora. I due Autori raccontano le splendide fioriture che adornano la Riserva e che ne fanno una delle aree di maggiore interesse per la conservazione della biodiversità in Toscana.

Troppe zeta nel cognome : vizi pubblici e private virtù di un critico musicale di Mario Luzzatto Fegiz con Giulio Nannini

Che cosa prova prima di andare in scena Ornella Vanoni? È vero che "Il cielo in una stanza" di Paoli è nata in un bordello e che Sting è un grande amatore? Che cosa si nasconde dietro a uno scoop? E come interagisce un critico di un grande giornale con gli artisti? Come nasce una canzone? E una recensione? Come mai Pavarotti si è convertito al pop? Come si fa a incontrare Mina senza farsi cacciare? È davvero possibile essere obiettivi con l'artista che ti coinvolge nel suo processo creativo? O restare calmi quando squilla il telefono e all'altro capo ci sono Bob Dylan o Vasco Rossi? O quando una sera a cena da Gianni Versace i Take That cantano in coro con Elton John che si cimenta su una pianola giocattolo mentre Robbie Williams bacia sulla bocca a bruciapelo solo le signore più attempate? Il più noto e longevo critico musicale italiano vuota il sacco su 50 anni di musica, giornalismo, politica e cultura vissuti fra Rai e Corriere della Sera, svelando retroscena e dettagli di star italiane e straniere. Senza fare sconti a nessuno, soprattutto a se stesso, in un percorso musicale e spirituale dove succede un po' di tutto e in cui, alla fi ne, la fede e la musica vincono e convivono come valori assoluti. Un diario intenso in cui pubblico e privato si mescolano in un racconto avvincente nel quale emerge il complesso legame di amore-odio che spesso caratterizza i rapporti fra il critico e gli artisti.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it